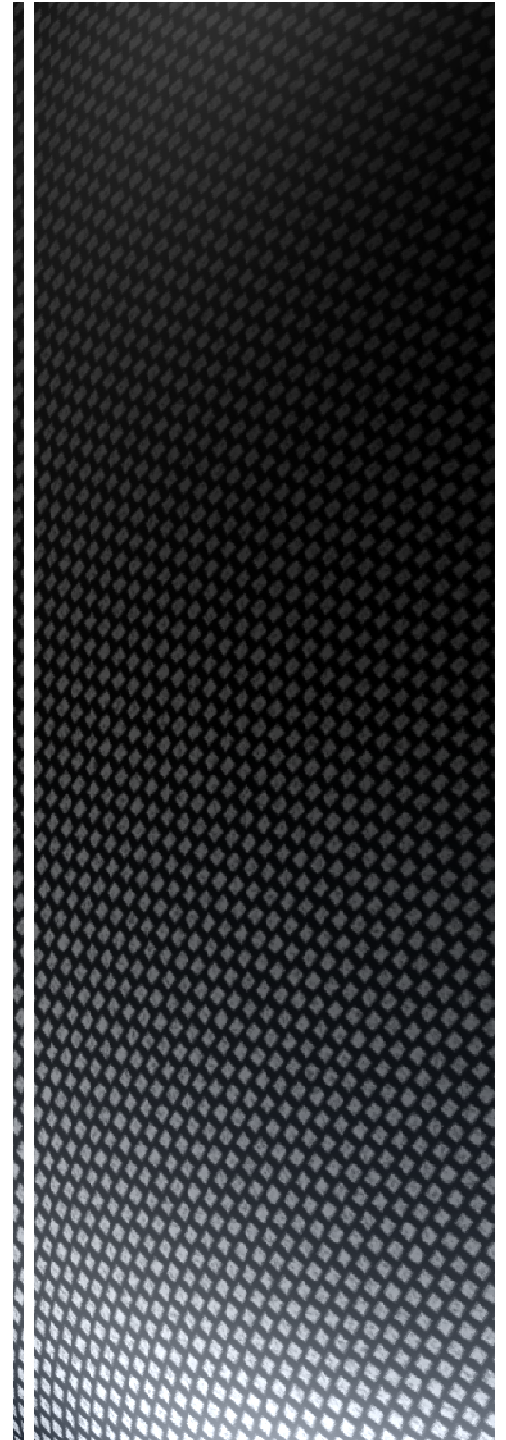


Costruire la classe e la scuola come spazi pubblici e cooperativi

Enrico Bottero



- “La cittadinanza – scrive Gian Enrico Rusconi – è la titolarità di accesso a determinati beni che hanno forma di **diritti** (civili, sociali, politici) che attendono di essere prodotti. Essere cittadini non significa soltanto fruire di benidiritti soggettivi ma impegnarsi a contribuire alla loro produzione”.
- Dunque ai diritti corrispondono doveri. Tutto ciò implica l’esistenza di **vincoli di reciprocità**.

CITTADINANZA

La società e la cittadinanza non nascono in modo spontaneo

La *polis* deve essere costruita. I progetti condivisi che rendono solidale una società crescono grazie al legame che unisce le varie generazioni.

Fare società significa condividere alcuni valori e, sulla base di questi, costruire un patto di convivenza.

Fare la società

Il cittadino democratico è colui che si riconosce in alcuni valori comuni: rifiuto della violenza, rispetto dei diritti individuali e delle minoranze, disponibilità al dialogo con gli altri e a cambiare posizione sulla base di argomentazioni fondate e razionali.

**Contro la
dittatura
dell'opinione: in
democrazia la
certezza non è la
verità**

Enrico Bottero

A scuola la parola che conta non è quella di chi urla più forte. La regola di convivenza si impone da sé quando tutti perseguono esigenze di verità e di esattezza. Esigenza di verità e di esattezza significa argomentare nel rispetto dell'oggetto di cui ci si sta occupando e dei principi del retto ragionamento.

**Contro la dittatura
dell'opinione (che
lascia spazio ai
demagoghi), la
ricerca di esattezza
e verità attraverso
l'argomentazione
razionale**

Le conoscenze acquisite a scuola devono anche formare l'allievo a “pensare da sé” e a resistere a tutte le forme di manipolazione esercitate da clan, gruppi e tribù di ogni tipo. L'adulto deve aiutare il giovane a resistere a tutte le pressioni verso l'uniformità, in modo particolare i condizionamenti della pubblicità commerciale.

**Formare il
cittadino =
formare una
persona che sa
«pensare da sé»**

Grazie a questo patto di convivenza si costruisce e si rispetta uno **spazio pubblico** (la società) e lo si distingue dallo **spazio privato** (famiglia, comunità etniche o religiose, ecc.).

Le istituzioni come la scuola sono tanto più forti quanto più solido è lo spazio pubblico

SPAZIO PRIVATO E SPAZIO PUBBLICO

La scuola dovrebbe dunque:

- offrire a ciascuno la possibilità di aderire a un *progetto collettivo*.
- occuparsi dello *sviluppo della persona* e della *formazione del soggetto* attraverso la mediazione della *cultura*

**La scuola per
l'individuo e
per la società**

- La Scuola non è solo un **servizio**, è anche **un'istituzione**
- Essendo fondata su un obiettivo di universalità, la Scuola non è uno spazio privato, ma uno spazio pubblico
- In democrazia la scuola è incompatibile con la ricerca di una qualsiasi omogeneità ideologica, religiosa, sociale o psicologica

LA SCUOLA: PRINCIPI PER UN'ISTITUZIONE

Nella società statica del passato le regole e i valori collettivi erano scritti fin dall'inizio.

Oggi il rispetto delle regole della vita in collettività non avviene in modo automatico. La scuola non è più un luogo sacralizzato.

La confusione dei contesti: il privato diventa pubblico e il pubblico diventa privato.

Spesso i ragazzi entrano a scuola senza avere la percezione della differenza tra *spazio privato* e *spazio pubblico*

Crisi della scuola istituzione

Da alcuni decenni la società consumista, non solo in Italia, sta progressivamente erodendo i valori di cittadinanza.

Il modello consumista si fonda su:

- dipendenza del consumatore
- cattura della sua attenzione
- sostituzione dei saperi teorici con saperi pratici ed esecutivi: la cosiddetta “economia della conoscenza” si fonda su un processo di perdita di saperi e dunque di capacità di pensiero.
- Le attività delle società di servizi fondate sulla continua stimolazione dei consumi tendono a distruggere progressivamente i processi di costruzione dell'individuo libero prefigurato dal pensiero moderno (Kant: *sapere aude*).

La società pulsionale: dal cittadino al consumatore

Il progetto della cosiddetta “economia della conoscenza” ignora o finge di ignorare che le tecnologie, sia analogiche che digitali, sono profondamente ambivalenti: in funzione dell’uso che ne viene fatto possono essere tossiche o terapeutiche.

Oggi è il *marketing* che ne guida la socializzazione. Il *marketing* non ha lo scopo di liberare gli individui e trasmettere loro le conoscenze ma la loro dipendenza e la distruzione dell’attenzione profonda. Per questo si può parlare di *disruptive economy*.

Il *marketing* e l’invasività del mercato si pongono in contrasto con il progetto della scuola, quello di costruire l’autonomia degli individui e garantire la relazione tra le generazioni.

Il ruolo dei media

Oggi gli allievi sono condizionati da un ambiente circondato da strumenti di cattura dell'attenzione. Spesso sono incollati al loro *smartphone* fin dalla scuola primaria e collegati ai *social networks* anche nelle aule universitarie. Gli insegnanti gettano spesso la spugna dopo ripetuti tentativi di ripristinare a scuola un minimo di successione dei tempi. Fanno difficoltà a far uscire i loro allievi dall'oscillazione tra eccitazione ed apatia.

La distruzione dell'attenzione e della capacità di attendere

Le conseguenze della società pulsionale

Indebolimento dei *legami intergenerazionali*.

Difficoltà di seguire un percorso lineare, un progetto, e di portarlo a termine

Fascinazione di fronte all'*escalation* dei conflitti

Impoverimento della lingua

Distorsione del rapporto con la realtà (tempo eccessivo trascorso in ambienti virtuali, ecc.).

Dissoluzione o indebolimento del senso dell'alterità, cioè della capacità di *empatia* (capacità e tendenza a vedere le cose dal punto di vista di un'altra persona).

La tradizionale organizzazione della scuola (classi chiuse omogenee per età, aula *auditorium-scriptorium*, lezioni trasmissive collettive, regole imposte dall'esterno del gruppo, valutazione certificativa) non costruisce individui autonomi.

**Non si può
formare
all'autonomia
con pratiche di
sottomissione**

Premiare la pulsione significa far prevalere l'azione immediata sulla riflessione

Il rischio per i ragazzi: non controllare il “passaggio all'atto”, non saper più attendere.

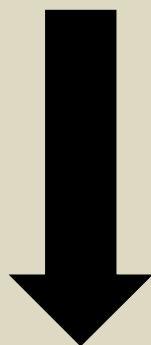
La risposta immediata alla pulsione è la perdita del desiderio, anche quello di apprendere

Il **desiderio di apprendere** non si esaurisce come la pulsione, ma **è ciò che resta dopo la sua realizzazione**

**Saper
attendere**

Per apprendere a riconoscere l'altro l'allievo ha bisogno di tempo per controllare la pulsione, riflettere e nutrirsi di cultura.

**Distanziare la pulsione
dall'azione**



Educazione

**Avere tempo
per pensare**

Compito primario della scuola è la restituzione del tempo e l'apprendimento dell'attesa: attesa tra la percezione e il giudizio, tra la pulsione e l'atto, tra l'ascolto della domanda e la formulazione della risposta, tra l'ideazione e l'esecuzione, tra la prima elaborazione di un lavoro e la sua messa in atto.

**A scuola
per
imparare
l'attesa**

La nostra identità personale
si costruisce
nell'interazione sociale

Il gruppo umano che vuole
promuovere ogni individuo
e offrirgli gli strumenti per
impegnarsi insieme agli altri
dà a tutti la possibilità di
aderire ad un *progetto
comune* mentre i suoi
membri si stanno
liberamente costruendo
un'*identità personale*.

Il gruppo

Nei gruppi i ragazzi cercano *identità e sicurezza*.

Nei *gruppi fusionali* si paga la ricerca di identità e sicurezza sacrificando la propria libertà. La libertà viene ceduta ad un capo, ad una figura carismatica.

Fare della classe un collettivo, un gruppo, significa anzitutto offrire identità e sicurezza senza il sacrificio della propria libertà.

Pertanto l'insegnante non deve favorire il gruppo fusionale compensando la perdita di autorità con la seduzione, il narcisismo o l'eccessiva compromissione affettiva.

**La classe non
deve essere un
gruppo
fusionale**

Quali vie per costruire un gruppo?

1. **Impegnare gli allievi in progetti comuni**
2. **Costruire “istituzioni”**

Principi correlati

1. costruire l'autorità: il principio di **responsabilità.**
2. Riconoscere i saperi come oggetti da rispettare: **l'argomentazione razionale** contro la dittatura dell'opinione

**Offrire un posto
a ciascuno e un
progetto per tutti**


Il principio del lavoro per *progetti*: introdurre un oggetto concreto che regoli la circolazione del desiderio.


L'attività di aiuto reciproco tra gli allievi è una priorità. E' la forma elementare di responsabilità che permette di realizzare attività differenziate tra gli allievi (rompendo così con il mito della "classe omogenea").

Il gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro è utile al collettivo e agli individui alla condizione che la sua organizzazione imponga a tutti di partecipare e una *valutazione* rigorosa garantisca che da tutti vengano acquisite le conoscenze attese.

**Costruire il
gruppo
attraverso il fare
comune**

 Organizzare le attività didattiche prevedendo progetti che mobilitino gli allievi su obiettivi comuni: *testo libero, giornale, corrispondenza interscolastica, mostre, spettacoli, orti di scuola, concerti, ecc.* Può trattarsi anche di progetti intellettuali (risolvere un problema matematico che presenta una situazione nuova, ecc.)

 Far attenzione alla *rotazione dei compiti* affinché i più competenti non si vedano sempre attribuiti i ruoli più gratificanti

Lavorare per progetti

Le persone si devono riconoscere come simili e nello stesso tempo diverse tra loro.

Per sentirsi simili e solidali tra loro i ragazzi devono condividere un *progetto*.

Ogni persona aderisce ad un progetto solo se il progetto nasce con il suo contributo, con prospettive concrete e non per un'imposizione esterna.

**Diritto alla
somiglianza e
diritto alla
differenza**

Ogni allievo deve trovare un suo spazio nel progetto. Il progetto prende corpo solo nella misura in cui ciascuno ha chiaro quale contributo personale può dare.

L'insegnante può seguire la suddivisione dei compiti nel gruppo affinché non prevalga la logica produttiva e ciascuno sia coinvolto per dare un contributo al lavoro collettivo (in quanto *responsabile* di qualcosa di specifico).

**Trovare un posto
a ciascuno**

In quanto responsabile dei piccoli vegetali un alunno di scuola dell'infanzia o elementare ha autorità sui suoi compagni e può impedire loro di danneggiarli

In quanto responsabile della conduzione di una discussione collettiva, un allievo di scuola media ha l'autorità di dare la parola a ciascuno dei membri del gruppo e di guidare il dibattito.

In quanto responsabile della contabilità di una micro-impresa un allievo di Istituto professionale ha l'autorità di organizzare la ricerca di finanziamenti e l'equilibrio dei conti

**Dall' «essere
autorità» al
«fare
autorità»**

Istituzioni

Sono tutte le *regole* che si decidono insieme in funzione di realtà che si evolvono continuamente: organizzazione del tempo, funzioni, ruoli, regole di comportamento (Fernand Oury).

Esempi: *contratto di apprendimento e piano di lavoro individualizzato, consigli degli allievi. rituali di organizzazione dello spazio, del tempo e dei comportamenti.*

**Costruire
istituzioni**

Una volta la settimana i ragazzi e l'insegnante si riuniscono per parlare dell'organizzazione del lavoro e della gestione delle relazioni. La riunione è gestita da un presidente e da un segretario con compiti specifici. Nel consiglio si impara ad esprimersi nella calma e nell'ascolto rispettoso degli altri.

Temi di discussione e decisione: *critiche (insoddisfazioni) e proposte (disposizione dello spazio aula e dei tavoli, uscite, modalità di lavoro, incarichi, problemi di relazione e lamentele, regole di comportamento, ecc).*

L'insegnante interviene in caso di difficoltà e ha potere di veto (quando una decisione sia irricevibile o minacci la sicurezza di tutti)

Riunione di cooperativa o consiglio degli allievi

Rituale: uso e comportamento consolidato che regola la vita di una collettività. La funzione principale dei rituali è quella di introdurre delle regole nel fluire della vita psichica aiutando a gestire *l'attesa* e la formazione delle necessarie *posture* mentali.

I rituali hanno un rapporto con i compiti di apprendimento: li preparano e delineano un contenitore simbolico.

**Per costruire
istituzioni
introdurre i
rituali**

Ci sono tre livelli di ritualizzazione:

1. rituali di organizzazione dello spazio;
2. rituali di organizzazione del tempo;
3. rituali dei comportamenti (regole).

È importante che i rituali siano presentati, spiegati, scritti su cartelloni e ripresi continuamente (v. Baden Powell, Fernand Oury, Janusz Korczack, Makarenko)

Tipologie di rituali

Condividere l'organizzazione del tempo a scuola attraverso regole esplicite :

tempo di lavoro individuale, tempo di lavoro di gruppo, tempo per ascoltare, tempo per fare domande, tempo della ricreazione, ecc. (cartellone del tempo scuola?)

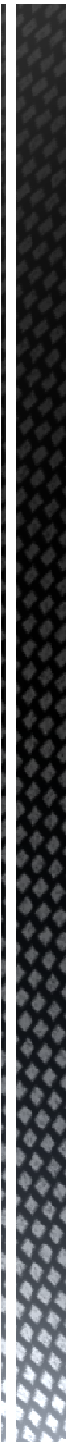
- Scandire con *gesti rituali* (parole, musica, atti) i diversi momenti della giornata a scuola per far emergere le posture mentali necessarie: ingresso-accoglienza, attività iniziale, passaggio da una disciplina all'altra o tra diverse modalità di lavoro, uscita, ecc.

Rituali del tempo

Organizzazione flessibile
dello spazio aula per
permettere attività
progettuali e cooperative.

Uno spazio specifico per
ogni allievo con i suoi
strumenti di lavoro e in cui
può rifugiarsi. I luoghi
collettivi della scuola si
differenziano a seconda
dell'attività a cui sono
dedicati: aula, biblioteca,
laboratori, spazi esterni,
ecc.

Rituali dello spazio



I rituali di comportamento hanno lo scopo di codificare le regole che garantiscono la sicurezza fisica e psicologica delle persone.

Principi di base:

1. Divieto della violenza fisica e verbale.
2. Divieto della presa in giro e della derisione: la classe deve essere uno spazio «libero da minacce»


Rituali di regolazione dei comportamenti


Le regole della vita collettiva
devono essere concordate e rese
esplicite, cioè:


discusse insieme, esposte in
classe anche attraverso cartelloni,
riprese e discusse in
continuazione (ad es., nel
consiglio degli allievi),
ritualizzate (con gesti di
passaggio, sanzioni, ecc.).


**Attenzione
alle regole**



 Informare ogni famiglia del progetto formativo della scuola (incontri di inizio d'anno).

 Assemblea periodica degli allievi di più classi o di scuola con il compito di discutere le regole della vita collettiva ed eventuali problemi

 Il regolamento della scuola è presentato ai genitori e agli allievi e discusso con loro.

 Lavoro collettivo degli insegnanti per condividere organizzazione della vita a scuola e i rituali collettivi (accoglienza, uscita, consigli degli allievi, dei genitori, ecc.)

I rituali di scuola

La sanzione riconosce all'allievo la responsabilità dei suoi atti per permettergli di ritornare nel gruppo da cui si è escluso.

Il problema della sanzione non è una questione a sé, non è un problema di mantenimento dell'ordine da trattare separatamente dall'attività educativa e didattica. Per questo deve essere coerente con il lavoro pedagogico fatto in precedenza in modo che l'allievo sia disposto a pagarne il prezzo.

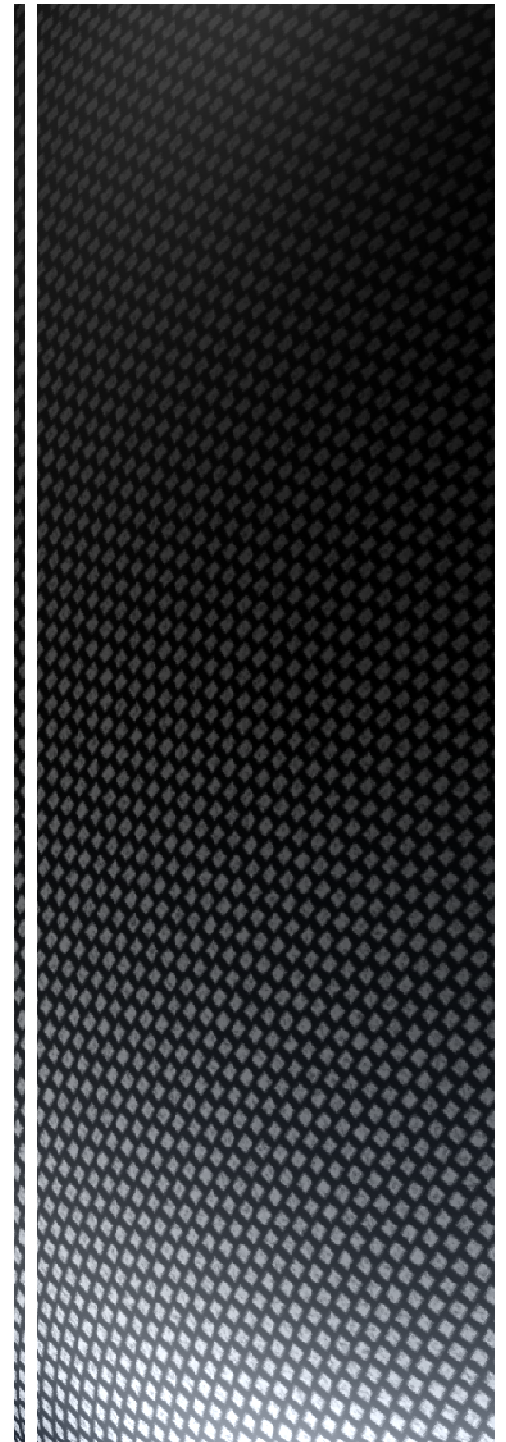
**Sanzioni:
perché e
come**

- Contro una pedagogia dei regolamenti arbitrari per una pedagogia della costruzione della legge
- Contro una pedagogia dei premi ai migliori per una pedagogia della valutazione plurale e negoziata
- Contro una pedagogia dell'assoggettamento per una pedagogia della costruzione dell'oggetto

Costruire la legge comune

Martha Nussbaum

«Sarebbe una catastrofe se il nostro Paese fosse pieno di persone con competenze tecniche ma prive dell'abilità di riflettere criticamente, di esaminare se stesse e di rispettare l'umanità e la differenza degli altri. Eppure, a meno di non sostenere questi tentativi, è proprio in un Paese di questo tipo che potremmo trovarci a vivere»



Philippe Meirieu, *Fare la Scuola, fare scuola. Democrazia e pedagogia*, Franco Angeli, Milano, 2015.

Philippe Meirieu, *Pedagogia. Dai luoghi comuni ai concetti chiave*, Aracne, Roma, 2018.

Philippe Meirieu, *Una scuola per l'emancipazione*, Armando, Roma (in corso di pubblicazione).

Alain Bentolila, *La parola contro la barbarie. Insegnare ai bambini a vivere insieme*, Vita e Pensiero, Milano, 2007.

Enrico Bottero, *Costruire la scuola come spazio pubblico*, in <https://www.enricobottero.com/educazione-civile>

Philippe Meirieu, *Costruire il senso del collettivo a scuola*, in <https://www.enricobottero.com/philippe-meirieu>.

Roberta De Monticelli, *La questione civile*, Cortina, Milano, 2011.

Bibliografia e sitografia consigliata

www.enricobottero.com
bottero@enricobottero.com

Enrico Bottero

